



TITOLO	La bestia nel cuore
REGIA	Cristina Comencini
INTERPRETI	Giovanna Mezzogiorno – Stefania Rocca - Francesca Inaudi - Valerio Binasco - Luigi Lo Cascio - Giuseppe Battiston - Angela Finocchiaro - Alessio Boni
GENERE	Drammatico
DURATA	112 min. Colore
PRODUZIONE	Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna 2005 - Mostra d'Arte Cinematografica Internazionale di Venezia 2005 per miglior produttore, attrice non protagonista, fotografia – Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile - David di Donatello 2006 per la migliore attrice non protagonista - Nastri d'Argento della SNGCI 2006 per miglior produttore, migliore attrice non protagonista, migliore fotografia

Sabina è bella, fa un lavoro che le piace e ha un compagno che ama. Tutto va a gonfie vele finchè strani incubi notturni cominciano a tormentarla e le ripropongono in una chiave nuova ed inquietante la sua infanzia. Quando scopre di aspettare un bambino, Sabina inizia a recuperare i ricordi legati alla sua infanzia e alla sua famiglia, una famiglia borghese, severa e rassicurante, che nasconde però un angosciante segreto. Con l'aiuto del fratello Daniele, trasferitosi negli Stati Uniti, cercherà di recuperare la serenità e il rapporto con il suo compagno Franco. Sarà grazie al confronto con il fratello e in conseguenza alla nascita del proprio bambino che la donna potrà ricominciare a vivere.

"Le cose che nascondiamo sono quelle che ci somigliano di più".

La bestia nel cuore è quel sentimento di rabbia che si cela nei meandri più profondi della nostra anima e cova per anni fino a prorompere improvvisamente. Il dolore che si nasconde in Sabina, giovane doppiatrice che conduce una vita apparentemente serena insieme al compagno Franco, risale ad un trauma subito durante l'infanzia che la sua memoria di bambina ferita ha completamente rimosso, ma che riemerge prepotentemente dal subconscio nel momento in cui Sabina scopre di essere incinta. Un confuso incubo notturno si trasforma allora in duplice viaggio: il primo, fisico, conduce la protagonista fino in Virginia per incontrare il fratello che si è gettato alle spalle l'Italia e tutti i brutti ricordi che essa contiene, l'altro, interiore, servirà a portare alla luce tutto il rimosso così da affrontare apertamente ogni trauma subito. Il percorso maieutico di Sabina coinvolgerà anche tutte le persone che le sono vicine mutando per sempre il corso delle loro esistenze.



"La bestia nel cuore" affronta tematiche delicate e troppo spesso trascurate, come la necessità di conoscersi per affrontare al meglio la vita che verrà, la violenza domestica, l'amore omosessuale, la cecità, con grande pudore ed una certa maturità registica; i toni si mantengono sempre adeguati alle situazioni e la pesantezza del dramma viene stemperata grazie ai brevi siparietti comici della grandissima Angela Finocchiaro ed all'esilarante parodia di una *fiction* che Alessio Boni accetta, a malincuore, di interpretare. La bellezza di alcune sequenze, tra cui quella d'apertura nel cimitero, l'incubo rivelatore, le fughe lungo il buio corridoio della casa dell'infanzia e il drammatico confronto tra Sabina e il fratello sotto i lampi dei fuochi d'artificio, fanno perdonare un'eccessiva lunghezza, causata da alcuni rallentamenti di ritmo nella parte centrale del film.



La sceneggiatura della Comencini - che per la prima volta ha deciso di adattare il libro omonimo da lei scritto per il cinema - è organica e completa: nulla viene introdotto senza poi essere approfondito e il ritmo si mantiene bene in equilibrio tra dramma e ironia; tutti i personaggi hanno un ruolo importante nella storia e partecipano attivamente alla costruzione del messaggio: la necessità di comunicare.

Da cosa mi devo salvare?

E' così per Sabina e Daniele per il loro segreto, è così per Emilia che crede di preferire una vita sotterranea e sicura ad una all'aperto e rischiosa, è così per Franco e il suo tradimento.



Non mancano poi le frecciate ai modi e ai tempi con cui si fanno gli sceneggiati televisivi, ben in contrasto rispetto alla professionalità e alla qualità dei registi della grande tradizione italiana del passato che la Comencini ricorda con una nostalgica carrellata iniziale di loro foto fra cui si può

riconoscere il volto di Luigi Comencini, il padre di Cristina.

Gli attori risultano tutti in parte, a partire da Angela Finocchiaro, qui forse alla sua migliore interpretazione di sempre; a lei sono affidati gli spunti comici della vicenda, ma anche la scoperta dell'amore lì dove non si osa cercare.

All'interno del cast, ben diretto e molto affiatato, spicca Giovanna Mezzogiorno in una prova attoriale più asciutta ed equilibrata rispetto al suo solito. Luigi Lo Cascio, nei panni del fratello emigrato negli USA, risulta forse un po' troppo ingessato nello sforzo di dar vita ad un uomo traumatizzato che non riesce a superare, né ad esternare i propri traumi. Tra i vari ruoli sicuramente il più complesso è quello della cieca Emilia, per interpretare la quale è stata chiamata Stefania Rocca che cerca di dare credibilità ad una giovane



donna omosessuale che ha perso la vista da dieci anni, ma si sforza di essere autosufficiente e indipendente. Nei panni del compagno di Sabina, Alessio Boni, forse il più incolore del cast che si limita a svolgere diligentemente il compito affidatogli

Critica



"Applausi fin troppo generosi. 'La bestia nel cuore' cinematografica a nostro parere non aggiunge a alla lettura del romanzo ed è priva di scelte stilistiche forti. Osservazioni che non impediranno al film di andar bene in sala, con il merito di portare alla visione del grande pubblico temi non consolatori. Altro merito, quello di averci strappato qualche risata di cui sentivamo il bisogno."

Roberta Ronconi, *'Liberazione'*, 9 settembre 2005

"Attorno, anche altri personaggi che, pur incisi a tutto tondo, trovano sempre, nell'economia del racconto, il loro posto giusto e la loro attenta dimensione. In cifre,

di regia e di sceneggiatura, in cui, anche quello che è scabroso, è proposto sempre di riflesso, senza accenti diretti, come, appunto, se sorgesse dall'inconscio. Per merito anche di una interpretazione costruita in ognuna con precisione rigorosa. Non solo per quel che riguarda Giovanna Mezzogiorno, una dilaniata Sabina, ma per Alessio Boni, che con giusto equilibrio è Franco, Luigi Lo Cascio, che è Daniele, Stefania



Rocca, sensibilissima come cieca, Angela Finocchiaro, una Maria addirittura geniale. Un complesso di attori che onora il cinema italiano."

Gian Luigi Rondi, *'Il Tempo'*, 9 settembre 2005

"'La bestia nel cuore' comincia al cimitero e finisce con una nascita. (...) Trattandosi di una storia di abusi infantili in famiglia, occorre sfuggire il didascalismo. Cristina Comencini aggira il rischio in due modi, uno molto riuscito e uno meno. Quest'ultimo, stranamente, riguarda il mondo della tv (e in subordine del cinema, visto ormai come una remota chimera), che con la sua galleria di tipi buffi e

ambizioni frustrate (il regista Giuseppe Battiston, l'attricetta Francesca Inaudi) fa da controcanto satirico alla vicenda centrale, ma senza troppo mordente. Mentre è molto interessante, anzi più interessante di tutto il resto, la storia di Emilia (Stefania Rocca, sempre più brava). (...) Questi due personaggi, Emilia e Maria, sono forse i più felici del film, le loro scene sono le più libere e sorprendenti. Il resto, come molto (tele)cinema italiano di questi anni, finisce per seguire un copione un poco predigerito che la Comencini illustra da buona professionista ma senza voli. Esempio per tutti, la scena madre in cui Lo Cascio racconta alla Mezzogiorno tutto sul loro padre abusivo, così ben scritta e recitata che passerebbe anche alla radio, ma al cinema risulta stranamente poco emozionante".

Fabio Ferzetti, *'Il Messaggero'*, 9 settembre 2005

“Trasponendo il suo romanzo 'La bestia nel cuore', la regista di 'Matrimoni' e 'Liberate i pesci' si porta appresso, peraltro, tutte le indecisioni espressive, le mezze profondità psicologiche e le forche caudine ideologiche che rendono la nostra produzione media un'anatra zoppa. La storia desunta dal libro sembrerebbe quella di una Susanna Tamaro riletta alla luce del verbo à la page zapaterista. (...) Il fondo oscuro di ognuno di noi, gli enigmi che ci portiamo dentro, l'energia primaria da cui scaturisce il nostro modo di pretendere affetto sono elementi troppo dirompenti per il tipico taglio arty, artistico: Cristina Comencini ha dalla sua una bella fluidità della macchina da presa e sapienti tagli al montaggio riescono ad arginare in extremis i peggiori svolazzi lirici; ma quello che resta è un film che non sa o non vuole spingere il pedale a fondo né del





crudo realismo né dell'artificio melò. Quanto alla protagonista Giovanna Mezzogiorno non ci azzardiamo a definirla meno che brava ma qualcuno dovrà spiegarci perché ci tiene (ci tengono) a (farla) risultare sullo schermo così strenuamente antipatica.”

Valerio Caprara, *'Il Mattino'*, 9 settembre 2005

Rispetto al romanzo originario il film costituisce una rivisitazione più intensa e lucida affidata a interpreti (tutti bravi, a partire dalla bravissima Mezzogiorno) che fanno leggere le emozioni e inducono a condividerle. Per Cristina La bestia nel cuore segna il momento dal quale non verrà più considerata la figlia di Comencini, ma una cineasta in proprio; magari con la segreta aspirazione a trasformarsi idealmente in una figlioletta adottiva di Bergman. Ma è bene per lei di essere cresciuta alla scuola familiare della commedia all' italiana, una pratica le consente di schiarire le tetraggini del dramma rifugiandosi nella salvifica provvisorietà del sorriso.”

Tullio Kezich, *'Corriere della Sera'*, 9 settembre 2005

